



■ Gli alberi abbattuti intorno al monumento che ricorda i quattro antifascisti sloveni.

Per An a Trieste commemorare i partigiani è “apologia di reato”

Alcuni giorni prima della data fissata per la manifestazione in onore dei martiri - Biđovec, Miles, Marusic, Valencic - due abeti piantati accanto al monumento che li ricorda sono stati abbattuti, in segno di disprezzo, dai soliti ignoti, suscitando grande indignazione, che ha trovato efficaci interpreti anche i sindaci italiani e sloveni di tutti i comuni della provincia, Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo, Zgonice, Monrupino. Un atto, dice il documento da essi sottoscritto, che “offende la memoria storica e la dignità del ricordo di chi ha donato la vita per la libertà altrui (...), ostacola di gran lunga gli sforzi dei primi cittadini della provincia atti a con-

Anche quest'anno il sacrificio dei quattro antifascisti sloveni fucilati a Basovizza il 6 settembre del 1930 in esecuzione della sentenza del “Tribunale speciale per la difesa dello stato” è stato ricordato in una atmosfera tesa per le gravi provocazioni messe in atto dagli epigoni del nefasto ventennio.

solidare la civile convivenza, la collaborazione reciproca, il superamento di antiche remore e preclusioni mentali.” Peggio ancora quanto è avvenuto in Consiglio provinciale qualche giorno dopo la commemorazione svoltasi a Basovizza, sul luogo della fucilazione, il 7 settembre. Il consigliere provinciale Gabrovec (Pds) aveva presentato una interrogazione al presidente invitando il

Consiglio a commemorare i martiri, sottolineando che si era trattato di un evento che si inseriva nella strategia fascista del terrore legalmente autorizzato ed esercitato attraverso il tribunale speciale. A questo punto il gruppo di An abbandonava l'aula, rientrando poco dopo e annunciando l'intenzione di denunciare all'autorità giudiziaria il consigliere Gabrovec, per apologia di reato. “Il tribuna-

le speciale aveva condannato a morte quattro terroristi. Commemorarli in questa seduta vuol dire esaltare dei reati commessi. Ci riserviamo di vagliare ulteriormente la questione, tuttavia la denuncia partirà quasi sicuramente.” L'incredibile provocazione di An suscitava l'indignata reazione di consiglieri di Rifondazione Comunista, del Pds, dell'Unione Slovena, che denunciavano An, che “metteva in seria discussione quel processo di revisione per il quale la destra va proclamandosi alfiere di una riconciliazione e riconoscimento delle colpe del recente passato, svelando lo scarso desiderio di ripudiare una delle pagine più tragiche del regime fascista, il tribunale speciale”.

■ La deposizione di una corona sul sacello che raccoglie le ceneri degli ultimi bruciati nel forno crematorio.

Dalle organizzazioni della Resistenza e della deportazione



La commemorazione dei quattro Caduti si è svolta domenica 7 settembre, indetta dal Comitato promotore e dalle associazioni della Resistenza, presente numerosa folla. Hanno parlato in sloveno due giovani ricercatrici di storia Katja Celja e Nadja Maganja, in italiano l'eurodeputato Giorgio Rossetti. Gli oratori hanno denunciato le provocazioni, la falsificazione, la strumentalizzazione politica della storia, asserendo la necessità per ciascuno di riconoscere le proprie responsabilità, di agire per la convivenza, senza rinunciare al riconoscimento dei propri diritti da parte della minoranza slovena.

Certe riletture della storia di Trieste, ha detto tra l'altro Rossetti, sbrigative e approssimative, appaiono finalizzate più a un tentativo di legittimazione politica attuale, che di ripristino di verità storiche. Non si può dimenticare in quale clima maturarono durante il ventennio non solo i senti-

menti di riscatto, ma anche quelli più tragici della vendetta e della ritorsione. Il problema vero è quello di non innescare mai la spirale della violenza.

Dopo aver stigmatizzato l'oltraggio al monumento, ha affermato che non bisogna mai abbassare la guardia in una città dai troppi attentati impuniti, dove operano cellule nere coinvolte nelle stragi più efferate in Italia, dove forze conservatrici ostili ai rapporti di buon vicinato, sorde ai problemi delle minoranze, sono sempre forti.

Bisogna invece sperare per Trieste città di pace e apertura alla collaborazione con i vicini, protagonista attiva dell'integrazione europea della Slovenia.

Alla manifestazione ha partecipato il coro Janez Blaiwais, di Kranj, la città slovena che per prima aveva eretto un monumento ai Caduti di Basovizza, subito dopo le fucilazioni ordinate dal tribunale speciale.

F.Z.

Ricordato l'avvio del forno della Risiera

Una rappresentanza dei Consigli provinciali dell'Aned, dell'Anpi e dell'Anppia di Trieste ha ricordato con una semplice cerimonia la tragica ricorrenza del 22 giugno 1944.

Quel giorno era entrato in funzione in modo continuativo, quotidiano, il forno crematorio della Risiera di S. Sabba, fino alla fine della guerra, bruciando 5.000 detenuti, italiani, sloveni, e croati, combattenti della Resistenza nel litorale Adriatico istituito dai nazisti con l'appoggio dei fascisti. Il forno era stato "collaudato" già in precedenza, ma la data simbolica della continuità è il 22 giugno, e ogni anno viene ricordato: omaggio ai caduti di S. Sabba, di tutti i Lager nazisti, della Resistenza e impegno a mantenere alti i loro ideali, più che mai ancora necessari di fronte ai crescenti tentativi del revisionismo storico di alterazione dei termini e del significato della storia contemporanea. Impegno che si realizza in questi giorni nella raccolta di firme sotto la petizione popolare al presidente della Repubblica perché voglia richiamare tutte le istituzioni democratiche a una rinnovata coerenza antifascista.